

PROVINCIA  
REGIONALE  
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



13 giugno 2012

ente Provincia

---

## **INFRASTRUTTURE**

---

### **Faccia a faccia tra Scarso e Taverniti**

**●●● Il Commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha ricevuto il presidente di Confindustria Enzo Taverniti. Durante l'incontro sono stati affrontati in particolare temi infrastrutturali ed economici nell'ottica del particolare momento di congiuntura negativa in cui si sta dibattendo il settore imprenditoriale della nostra provincia. Al termine della visita il Commissario Scarso e il presidente Taverniti hanno convenuto sulla necessità di proseguire l'interlocuzione istituzionale al fine di monitorare l'evoluzione delle progettualità in atto sul territorio Ibleo. (\*GN\*)**

**IL CASO.** Era stato fatto ricorso contro la Regione

## Elezioni della Provincia, oggi l'udienza al Tar

●●● Si terrà oggi l'udienza davanti al Tar di Palermo per la vicenda della sospensione delle elezioni alla Provincia regionale di Ragusa ed il successivo commissariamento dell'ente come previsto per legge. I giudici del Tar hanno rinviato l'udienza del 29 maggio scorso per permettere agli interessati di costituirsi in giudizio. Amministratori e consiglieri hanno presentato ricorso contro la Regione. Un primo round si è svolto al Tar di Catania che si è dichiarato incompetente, tanto che ha trasmesso tutti gli atti a Palermo. Ma facciamo un po' di ordine. A Catania erano stati presentati due ricorsi contro la sospensione delle elezioni. Erano stati avanzati dal presidente Franco Antoci e quello dello stesso Antoci presentato insieme agli assessori ed al presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti. A

questo si era aggiunto un atto di intervento presentato da otto consiglieri. Mentre Antoci e gli amministratori erano patrocinati da Salvatore Mezzasalma e Agatino Cariola, i consiglieri erano patrocinati da Angela Barone e Nino Gentile. Tutto è stato trasferito a Palermo. Al Tar del capoluogo isolano sono stati presentati inoltre dei motivi aggiunti (il commissariamento della Provincia) da parte degli amministratori, un altro ricorso degli otto sul commissariamento ed un ulteriore ricorso da parte di altri cinque consiglieri. Hanno presentato ricorso Angela Barone, Silvio Galizia, Fabio Nicosia, Ignazio Nicosia, Marco Di Martino, Ignazio Abbate, Raffaele Schembari, Venerina Padua, Ettore Di Paola, Salvatore Criscione, Marco nani, Vincenzo Pitino, Salvatore Mandarà e Giuseppe Colandonio. (\*GN\*)

in provincia di Ragusa

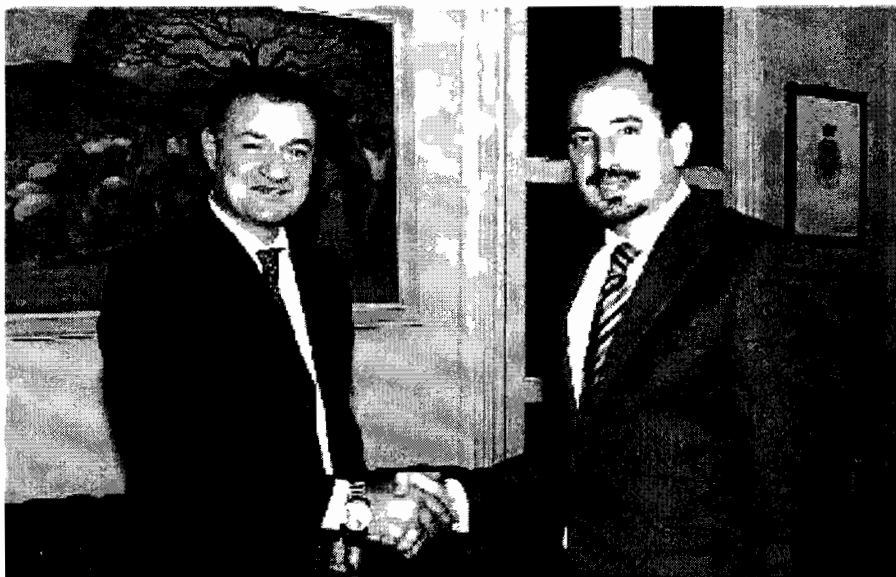
**LA CERIMONIA.** Ricevuto dal prefetto, ha detto: «Lavorerò con responsabilità e l'aiuto di tutti»

## Si insedia il questore Gammino: «Contrasteremo la criminalità»

Nato a Catania nel 1954, laureato in Giurisprudenza ed abilitato alla professione forense, è dirigente superiore della polizia di Stato dall'1 gennaio 2009.

**Salvo Martorana**

● ● ● Si è insediato ieri mattina il questore Giuseppe Gammino, nato a Catania il 28 luglio 1954, laureato in Giurisprudenza ed abilitato alla professione forense, è dirigente superiore della polizia di Stato dall'1 gennaio 2009. Nominato questore di Crotone dal 5 agosto 2009 vi ha svolto la funzione fino a lunedì. Il questore Gammino, ha dichiarato, appena giunto a Ragusa, che con la massima responsabilità ed impegno avrà cura di assolvere al nuovo mandato, con il sostegno del Prefetto, tutte le aspettative e la fiducia accordatagli, facendo ricorso alla comprovata professionalità ed abnegazione del personale della Polizia di Stato e della Amministrazione civile in tutte le sue componenti ed in sinergia operativa con le altre forze di polizia; in continuità con quanto fatto dai suoi predecessori in tema di ordine e sicurezza pubblica, garantendo nel contempo all'Autorità Giudiziaria la massima partecipazione ed impegno investigativo della Polizia di Stato nel contrasto ad ogni forma di criminalità.



**Il questore Giuseppe Gammino (a sinistra) col sindaco Nello Dipasquale**

Gammino, nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza dal 1979, ha prestato servizio presso le sedi di Roma, Reggio Calabria, Siracusa, Catania e Messina, ricoprendo incarichi dirigenziali in vari uffici e settori quali. Per tre anni è stato vicario del Questore di Messina, per poi partecipare al Corso Interforze di Alta formazione di Roma.

Nel giorno del suo insediamento il nuovo questore è stato ricevuto

nella mattinata di ieri dal prefetto Giovanna Cagliostro. Durante la breve visita, svoltasi in un clima di grande cordialità, il Prefetto ha sottolineato la stretta sinergia che caratterizza l'operato di tutte le Forze di Polizia sul territorio provinciale, facendo riferimento agli aspetti generali della sicurezza in ambito locale, rispetto ai quali risulta sempre più pressante l'esigenza di un impegno reciproco per una fattiva collaborazione tra

tutte le istituzioni interessate.

Il dirigente della polizia di Stato ha incontrato anche il sindaco Nello Dipasquale. «Sono contento essendo soprattutto siciliano - ha dichiarato Gammino - di essere stato nominato Questore di Ragusa, una città per la quale mi adopererò per garantire una sempre maggiore sicurezza certo di potere contare sulla collaborazione di tutte le forze dell'ordine e delle istituzioni pubbliche». 75/17

**AIGA.** L'associazione è favorevole ad aggregare la struttura di Modica con quella di Ragusa

## I giovani avvocati dicono sì all'accorpamento delle sedi del Tribunale

●●● Il direttivo dell'Aiga, associazione italiana giovani avvocati, sezione di Ragusa, ribadisce il sì all'accorpamento dei Tribunali di Ragusa e Modica con sede unica nel capoluogo. «Al contrario del tenore del titolo dell'articolo apparso ieri - affermano i Giovani Avvocati - infatti, sin dal novembre del 2011 l'Aiga di Ragusa ha espresso apprezzamento per l'opera di revi-

sione delle circoscrizioni giudiziarie con riferimento anche alla provincia di Ragusa in vista di un unico Tribunale di livello provinciale, e come peraltro correttamente chiarito nello stesso articolo, l'Aiga, nel rivendicare l'efficienza e la funzionalità del Tribunale di Ragusa, ha ribadito la possibilità di reperire immobili siti nelle immediate vicinanze del Palazzo di Giustizia

del Comune capoluogo per far fronte al fabbisogno conseguente alla unificazione di due o anche tre tribunali». Intanto dal Ministero hanno chiesto al Comune la disponibilità di nuovi locali visto che la legge delega prevede già per settembre la chiusura delle sezioni staccate dei Tribunali (Vittoria) e l'accorpamento di quelli minori presenti nei comuni non capoluogo di provincia (Modica). Andando oltre, i giovani avvocati ragusani ricordano che la sede attuale del Tribunale, realizzata negli anni Sessanta e recentemente oggetto di importanti lavori di manutenzione straordinaria e di ammodernamento, se liberata da alcuni fun-

zioni non essenziali (archivio di stato civile ed altro) ed integrata della disponibilità concreta di locali siti nelle immediate vicinanze, potrà benissimo ed immediatamente assolvere ai nuovi fabbisogni. «Fermo restando che - conclude l'Aiga - in un futuro più o meno prossimo si potrà eventualmente far ricorso all'acquisizione di una sede, da individuare in uno dei numerosi fabbricati a carattere direzionale, di proprietà pubblica e dello stesso Comune, esistenti a Ragusa, perfettamente in grado di assicurare il completo fabbisogno dell'ufficio risultante dall'unificazione di due o anche tre Tribuna- li». (P.S.M.) SALVO MARTORANA

**LE REAZIONI.** Il movimento è insoddisfatto delle risposte dell'assessore

## I Forconi ad Aiello: «Solo spot elettorali non avete risorse»

●●● Le risposte, per il mondo agricolo ragusano, tardano ad arrivare. Sarà difficile reperire le somme utili per sostenere la filiera agroalimentare. All'indomani del confronto con il neo assessore regionale all'Agricoltura, Francesco Aiello, il movimento dei Forconi preannuncia altre forme di lotta. «L'intervento dell'assessore Aiello è stato uno spot elettorale nulla di più - dice il leader ragusano dei Forconi, Aldo Bertolone -. In 15 minuti di intervento ha parlato di prospettive a lungo termine per l'agricoltura ragusana, di accordi con la grande distribuzione organizzata, di tracciabilità dei prezzi, di cooperazione e aggregazione tra i singoli produttori, come se il governo della Regione fosse all'inizio della legislatura. Siamo di

### **STRETTO DI MESSINA** Volantinaggio «Non pagate l'Imu, è iniqua»

●●● La mobilitazione dinanzi allo Stretto di Messina. Con un volantinaggio nell'area di attracco dei traghetti. Nessun blocco dell'isola ma una protesta che avrà inizio l'8 luglio. Dopo le assemblee e i comizi in tutti i comuni della provincia il movimento invita i siciliani a non pagare l'Imu. «E' una tassa iniqua che penalizza le imprese - dice il leader dei Forconi, Mariano Ferro - forse lo Stato avrà la possibilità di risanare le sue casse, ma gli agricoltori non possono più pagare una tassa iniqua come l'Imu». (FMDG)

fronte, nostro malgrado, ad un governo che è stato incapace di dare risposte alle imprese e al mondo produttivo». Servono 140 milioni di euro per indennizzare le imprese e per sostenere gli imprenditori in cui impianti sono stati distrutti dal ciclone Athos. «Le uniche somme disponibili sono 14 milioni di euro che l'ex assessore Ello D'Antrassi era riuscito a recuperare dal patto di solidarietà - aggiunge Bertolone - per il resto solo frasi roboanti, di uomo politico attento che vuole prepararsi per la campagna elettorale del prossimo autunno alla Regione». Il comitato degli agricoltori di Marina di Acate attende la messa in sicurezza degli argini del fiume Dirillo. «Anche in quel caso nulla è stato fatto - spiega Bertolone - neppure i più elementari interventi tipo la messa in sicurezza degli argini». Sul tappeto resta irrisolta la vertenza del prezzo regionale del latte. Intanto i forconi si preparano alla disobbedienza fiscale invitando gli agricoltori siciliani a non pagare l'Imu. (FMDG)

**MARCELLO DIGRANDI**



dopo i danni del maltempo

## «Dal neoassessore solo belle parole e nient'altro»

Giovanna Cascone

Delusa e amareggiata. Così si professa Concetta Fiore, assessore comunale all'Agricoltura, dopo l'interminabile incontro di lunedì mattina all'Ispettorato Agrario della città capoluogo. "Belle parole ma nessun risultato per i nostri produttori - ha dichiarato l'assessore Fiore -. Abbiamo visto un assessore regionale in difficoltà, che non ha saputo dare le giuste risposte ai produttori, giunti in quella sede con la speranza di avere notizie in più. Invece, per la questione relativa ai danni causati dal ciclone Athos si è capito che non ci sono soldi per rimborsare gli imprenditori agricoli che hanno subito i danni. Mentre, per la questione relativa ai danni del fiume Dirillo, a seguito dell' Sondazione, siamo riusciti a strappare un semplice sopralluogo. La gente - rimarca l'assessore Fiore - non ha bisogno di parole ma di fatti e in quella sede ne abbiamo visti pochi".



Non è stata certamente gentile nelle sue dichiarazioni post riunione l'amministratore ipparino che in quella stessa sede non le ha mandato a dire e per di più non ha tralasciato di menzionare il 'caso Rinascita'. Su questo punto l'assessore Fiore vuole conto e ragione. Ha apprezzato poco l'affermazione dell'assessore regionale "Si dice sconcertato per quanto appreso circa la vicenda Rinascita - afferma l'assessore Fiore -. Allora visto che è tanto amareggiato e ora sta alla Regione perché non dice al suo collega Venturi di revocare il commissario Giannone che invece di riorganizzare l'assetto societario ha vestito i panni del commissario liquidatore".

La questione è seria. La Fiore è intenzionata ad andare avanti per ristabilire la legalità violata. Per questo ha chiesto al neo assessore regionale di farsi portavoce a Palermo di una vicenda dai contorni poco chiari. "Come amministrazione non possiamo che essere vicini e cercare di fare il possibile per venirne a capo - aggiunge -. Non si riesce a capire perché un commissario giunto per ristabilire l'ordine societario ha messo mano ad altro. Centinaia di decreti ingiuntivi sono stati inviati ai soci della cooperativa anche per debiti irrisori. Alcuni per debiti di 38 euro si trovano a dover pagare 600/700 euro. C'è qualcosa che non va, ancor più se pensiamo che ci sono stati soci che volevano saldare il debito e non è stato loro possibile. In questo caso rimettiamo nelle mani dell'assessore regionale la questione e vediamo cosa riesce a fare. Stessa cosa per la questione legata alla debitoria per i produttori. Sino a qualche giorno fa protestava davanti alla Serit, ora faccia le stesse battaglie a Palermo in qualità di assessore regionale".

13/06/2012

Aeroporto. La proposta del deputato Nino Minardo

## «Apriamo lo scalo a capitali esteri»

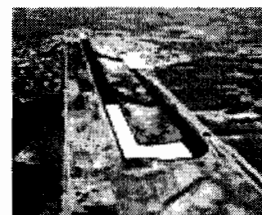
Lucia Fava

Comiso. Da Roma non arrivano segnali incoraggianti per lo scalo di Comiso, perché non aprire allora al mercato europeo ed internazionale?

È la proposta che l'on. Nino Minardo rivolge alla società di gestione dell'aeroporto comisano. "E' arrivato il momento di scelte alternative per l'aeroporto di Comiso - chiarisce il deputato nazionale - se vogliamo immaginare un futuro per lo scalo nonostante l'evidente ostilità dello Stato. Scelte che rivolgano l'attenzione ai capitali privati, coniugando tale ricerca con la vocazione del nostro territorio e con le imminenti sfide che ci propone l'avvio dell'Area Mediterranea di libero scambio".

Proprio per queste ragioni il deputato ibleo propone all'assemblea dei soci della Soaco di predisporre e rendere esecutivo un avviso pubblico, rivolto non solo al mercato europeo e nazionale, ma anche ai Paesi Arabi e del Nord Africa, finalizzato alla manifestazione di disponibilità, da parte di investitori di quei paesi, per partecipare all'azionariato dell'aeroporto. "Ma soprattutto - aggiunge Minardo - per dare prospettive credibili al piano finanziario che lo deve governare". I motivi per cui lo scalo comisano potrebbe essere appetibile sono semplici. "In quell'area geografica, in forte crescita economica e disponibile ad investire in Europa - prosegue il parlamentare del Pdl - si può concretizzare il mercato di riferimento per il sistema intermodale dei trasporti che ruota attorno a Comiso ed al suo aeroporto. Al Ministero chiedo "almeno" di dare il via libera alla firma della convenzione con l'Enav, in modo da poter utilizzare oggi il contributo già stanziato dalla Regione e dopo due anni poter usufruire di capitali privati". La proposta di aprire agli azionisti stranieri non suscita tuttavia grandi entusiasmi tra i soci Soaco. Per Gaetano Mancini, presidente della Sac spa, la soluzione prospettata dal deputato ibleo non andrebbe a risolvere il vero nodo che tiene bloccato lo scalo. "Al momento il vero problema è rappresentato dai costi per i servizi di assistenza al volo - spiega l'ing. Mancini - non dal capitale della società di gestione".

Intanto sull'aeroporto interviene il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago, che chiede all'on. Digiacomo di sospendere, temporaneamente, l'occupazione di Fiumicino fissata per giorno 30. Per Zago occorre una soluzione corale per superare la crisi economica che sta attraversando il territorio, crisi che è strettamente legata alle sorti della sua infrastruttura principale: l'aeroporto. "Proprio in virtù di questa connessione sempre più ineludibile - chiarisce il segretario del Pd - è giunto il momento di fare squadra, di agire in sinergia, di fare sintesi sulle proposte ma anche sull'interlocuzione, sia per l'aeroporto (con Passera), che per il tavolo dello sviluppo (con Monti)". Chi aderisce all'iniziativa di Digiacomo è invece il senatore del Pd, Giuseppe Lumia, per il quale non è accettabile che l'aeroporto di Comiso diventi l'ennesima cattedrale nel deserto. "Lo scalo di Comiso - dice Lumia - è un'infrastruttura strategica per lo sviluppo e la crescita del territorio, perché farebbe da volano al rilancio dell'agricoltura e del turismo".



Regione Sicilia

# Nel Pdl è scontro sulla lista di Leontini Castiglione: così sei fuori dal partito

**Leontini ufficializza la mozione di sfiducia a Lombardo con tre colleghi di partito, Pdl e Grande Sud. Di Guardo, Pd, eletto sindaco di Misterbianco lascia lo scranno all'Ars.**

**Giacinto Pipitone**

FALENCO

● ● ● Il Pdl ha vissuto ieri un'altra giornata di scontri interni. In mattinata il capogruppo Innocenzo Leontini ha ufficializzato la prima iniziativa - sulla mozione di sfiducia a Lombardo - portata avanti insieme ai tre compagni di partito e agli alleati del Pid e di Grande Sud che dovrebbero formare con lui il listone civico per le Regionali del 28 ottobre. È bastata questa prima mossa per far esplodere il coordinatore Giuseppe Castiglione: «Leontini parla a titolo personale. La linea politica la decide il Pdl. Se lui ha intenzione di dar vita a una coalizione sarà fuori dal partito. E come lui i deputati che lavorano al progetto».

È ormai scontro aperto in tutto il centrodestra. Leontini, Rudy Maira del Pid e Titti Bufardeci di Grande Sud avevano invitato il Pd e l'Udc a votare una sola mozione di sfiducia a Lombardo per evitare di far perdere efficacia all'azione delle opposizioni. Sia Maira che Leontini avevano anche preso le distanze dal presidente Lombardo provando a riportare nell'alveo del centrodestra la loro lista civica: «Sono ipocriti gli apprezzamenti di Lombardo alla nostra iniziativa. Restiamo all'opposizione del gover-

no». Sia Maira che Leontini hanno però confermato il loro progetto politico: «Assieme ai deputati del Pdl e con gli amici di Grande Sud vogliamo ricostruire il ceto politico moderato in Sicilia per esprimere la migliore candidatura possibile alla presidenza della Regione. Con l'Mpa non possiamo discutere fino a quando tale partito dimostra di essere una "cosa familiare" di cui è dominus Lombardo».

Bufardeci ha confermato la disponibilità di Grande Sud «a lavorare a una coalizione che vada al di là degli steccati del centrodestra e del centrosinistra. Miccichè è pronto a fare un passo indietro rispetto alla sua candidatura anche se ritengo che nel Pdl in molti si siano pentiti che nel 2008 ciò sia già avvenuto». In effetti nel pomeriggio lo stesso Castiglione ammetterà che «è stato un errore non candidare Miccichè». Tuttavia le parole di Bufardeci creano imbarazzo anche in Grande Sud. Per il coordinatore Pippo Fallica «dialogare non significa accordarsi con nuove formazioni. Vogliamo il cambiamento ma senza legami con chi tenta di rinnovarsi solamente per mantenere posizioni di privilegio». Anche se in serata Miccichè usa le stesse parole di Bufardeci: «Vogliamo trovare gli uomini migliori per governare oltre le attuali coalizioni».

In questo clima Castiglione rimirerà i big del Pdl venerdì per discutere del caso Leontini, della mozione di sfiducia e delle alleanze. «No a epurazioni»: è l'appello di Maira a Castiglione. Il giorno



1 Giuseppe Castiglione. 2 Innocenzo Leontini. 3 Nino Di Guardo. FOTO ARCHIVIO

## DI GUARDO DEL PD LASCIA IL SEGGIO A PALAZZO DEI NORMANNI

dopo saranno i finiani - ha anticipato Fabio Granata - a proporre una loro candidatura alla presidenza della Regione.

Intanto ieri all'Ars si sono mosse parecchie pedine che cambiano l'equilibrio dei gruppi. Nino Di Guardo, deputato del Pd e ne-

eletto sindaco di Misterbianco, ha lasciato l'Ars optando per il Comune emeno. Al suo posto entra in Parlamento il rutigliano Beppe Spampinato, da poco nominato assessore al Lavoro. Il Pd scende da 26 a 25 deputati e l'Apl ottiene il suo unico seggio.

Mentre Di Guardo si dimetteva spontaneamente, l'Ars si spaccava sul voto che doveva sancire l'incompatibilità di Beppe Buzzanca (Pdl) che dall'inizio della legislatura è sindaco di Messina e deputato: ci sono volute due votazioni e, per un voto, non è passata la linea della commissione Verifica poteri che avrebbe permesso

di attendere l'esito di un ricorso in tribunale, di fatto, dilorando i tempi ben oltre la fine della legislatura. Buzzanca ha 10 giorni per scegliere fra il ruolo di sindaco e quello di deputato. Nel caso resti primo cittadino, lascerà lo scranno a Antonio D'Aquino che però ha lasciato il Pdl per l'Mpa. Lombardo guadagnerebbe un deputato. Che si aggiungerebbe a quello guadagnato ieri: il siracusano Nunzio Cappadona ha lasciato il gruppo Misto per aderire all'Mpa. Il presidente ha così subito sostituito i due deputati espulsi lunedì, Fortunato Romano e Pippo Gennuso.

# Regione, in cassa non ci sono più soldi: saltano contributi e ticket sanitari

Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars: «Cadono pure le norme destinate al personale». Lentini, Udc: «Salta la possibilità di riportare ai valori del 2011 il budget dei teatri».

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● La Regione non ha soldi in cassa per finanziare nuove norme, salta la legge omnibus che insieme a misure pre-elettorali avrebbe garantito l'ammorbidente del ticket sanitario sulle famiglie a basso reddito e la reintroduzione del buono scuola. Se ne parlerà a luglio, se nel frattempo il governo avrà individuato nuove entrate o tagli per recuperare soldi da altri capitoli del bilancio.

Dopo settimane di trattative si è fermato dunque ieri in commissione Bilancio il maxi testo di fine legislatura. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao e il Ragioniere generale Biagio Bossoni hanno spiegato che il governo non può dare copertura finanziaria alla pioggia di norme in cantiere. «Sarebbe possibile - ha spiegato Armao - solo spostare fondi da un capitolo all'altro senza modificare i saldi di bilancio». Ed è quello che probabilmente avverrà per alleviare un po' il taglio ai finanziamenti

subito dalle aziende del trasporto pubblico locale con la Finanziaria: «In questo caso - ha aggiunto Armao - stiamo individuando la possibilità di reimmettere nel settore una decina di milioni di permertano di evitare licenziamenti». Il trasporto pubblico locale aveva subito un taglio del 20% rispetto allo stanziamento del 2011 e le aziende del settore hanno annunciato duemila licenziamenti e la riduzione dei collegamenti tramite bus.

La norma sul ticket era stata presentata dal Pdl con Vincenzo Vinciullo e condivisa dall'assessore Massimo Russo: avrebbe garantito 6 milioni da spalmare su alcune categorie per esentarle dal ticket. «Altri 5,6 milioni - ha aggiunto Vinciullo - dovevano servire a ripristinare i contributi per le scuole pubbliche e paritarie». Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars, aggiunge che «scadono così anche le norme che erano destinate al personale»: emendamenti trasversali che concedevano indennità a vario titolo. Michele Cimino (Grande Sud) chiede di salvare «de misure per i lavoratori dell'Ena e per l'Associazione nazionale allevatori». Mentre Totò Lentini (Udc) ricorda che la legge conteneva norme per «riportare ai valori del



1. Gaetano Armao 2. Vincenzo Vinciullo 3. Riccardo Savona FOTO ARCHIVIO

2011 il budget dei teatri Massimo e Biondo di Palermo, Bellini e Stabile di Catania, del Teatro di Messina e dell'Orchestra Sinfonica». Il testo che l'Ars esaminerà a giorni si riduce quindi a pochi provvedimenti ancora da individuare. Sa-

vona spiega però che «a luglio, dopo il giudizio di parifica della Corte dei Conti, sarà necessaria una piccola manovra di variazioni per coprire un disavanzo di due milioni e mezzo. In quella sede si potranno fare altri aggiustamenti

spostando risorse senza aumentare le uscite». A quel punto mancheranno pochi giorni per le dimissioni di Lombardo e in piena campagna elettorale l'Ars si troverebbe a votare una legge omnibus che stanziava fondi a svariate categorie.

**ACCELERATO L'ITER.** L'assessore Aiello sblocca i fondi per i Gruppi di Azione Locale per microimprese e attività turistiche

## Agricoltura rurale, assegnati 62 milioni

Una boccata d'ossigeno per le casse dei Gruppi di Azione Locale. Ai Gal la Regione ha assegnato una tranche di finanziamenti, che ammonta a circa 62 milioni di euro. A sbloccare i contributi, previsti nel piano di sviluppo rurale, è stato il dipartimento per gli Interventi infrastrutturali dell'assessorato alle Risorse agricole. Un assessore che, in pochi giorni, dopo il cambio al vertice, ha accelerato l'iter di alcuni provvedimenti. Misure, sollecitate dal neoassessore Francesco Aiello, ex sindaco di Vittoria e punto di riferimento di vari movimenti civici del ragusano e del siracusano. «Sto procedendo a

una ricognizione dello stato di attuazione di ciascuno dei 17 Gal - afferma Aiello - L'amministrazione è impegnata a dare una forte accelerazione agli investimenti destinati ad essi e a una maggiore efficacia nel coordinamento e nella governance». I contributi individuali serviranno a finanziare interventi, come il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese, l'incentivazione di attività turistiche, lo sviluppo di servizi per la fruizione degli itinerari rurali e per il rinnovamento dei villaggi. I bandi sono già stati redatti e pubblicati sul sito dell'assessorato. A questi provvedimenti se ne aggiungono

altri avviati nei primi 15 giorni di lavoro dal nuovo assessore. Misure che cercano di placare le contestazioni di alcune categorie. Un impegno è stato assunto nei confronti dei lavoratori dell'Aras, che attendono gli stipendi maturati negli ultimi 5 mesi. Con i sindacati Aiello ha sottoscritto un accordo per presentare all'Ars un emendamento che prevede il saldo del 40 per cento dei 2 milioni che la Regione deve pagare agli allevatori. Ai cacciatori, invece, ha promesso che non ci sarà alcun ritardo nell'avvio della stagione venatoria 2012, in programma per settembre. «L'Ars voterà un ddl che consentirà il via libera al calendario venatorio entro il 15 giugno». Infine, una buona notizia anche per i lavoratori stagionali che si occupano di meccanizzazione agricola nella provincia di Agrigento. I trattoristi sono tornati al lavoro grazie a un accor-



Francesco Aiello, assessore regionale all'Agricoltura. FOTO FUCARINI

do siglato dall'assessorato con i rappresentanti sindacali. Un atto che prevede, oltre all'assegnazione all'Ente di sviluppo agricolo (Esa) di circa 5 milioni di euro per

pagare gli stipendi maturati fino al 31 maggio, lo sblocco di altri sei milioni e mezzo per completare la campagna di quest'anno. (E.P.)

FILIPPO PASSARINO

## «In Sicilia 356 comuni a rischio L'unica arma è la prevenzione»

Alfio Di Marco

Siracusa. La Sicilia ad alto rischio sismico come la California: su 390 Comuni, ben 356 (oltre il 90%) sono considerati «esposti». Da Messina a Catania, da Siracusa a Ragusa, da Menfi alla Valle del Belice: la storia dell'Isola, nei millenni, è costellata dalle cronache di cataclismi che hanno cancellato intere città, facendo centinaia di migliaia di vittime.

«Purtroppo - spiega Emanuele Doria, presidente dell'Ordine siciliano dei geologi - ci si ricorda dei terremoti solo quando l'onda tellurica fa crollare le case, uccidendo le persone. E' quanto accaduto nelle scorse settimane in Emilia. Sotto la spinta dell'emozione si sollecitano piani di prevenzione che, l'esperienza insegna, sono quasi sempre destinati a rimanere sulla carta. Dobbiamo cambiare registro. Non dobbiamo chiederci "se arriverà il terremoto", bensì "quando arriverà". Solo allora saremo capaci di fare veramente prevenzione».

La mappa del rischio sismico approvata dalla Giunta regionale nel 2004, suddivide la Sicilia in quattro zone. La Zona 1, quella dove il rischio è più alto, conta 21 comuni; la Zona 2, dove il rischio è elevato, racchiude l'80% dell'Isola con 329 comuni. Segue la Zona 3 - rischio moderato - che conta solo 5 paesi; infine, la Zona 4, a basso rischio, comprende 29 comuni.

Dalla spada di Damocle del terremoto si salvano solo Caltanissetta con la sua provincia, alcuni centri dell'Agrigentino e le isole di Pantelleria, Linosa e Lampedusa.

«Il lavoro da fare è enorme - spiega ancora Doria -. Allo stato, la Protezione civile sta procedendo alla microzonazione sismica dei primi 58 comuni lungo la fascia ionica, da Messina al Ragusano. Si tratta di analisi del suolo in grado di dirci quale possa essere l'accelerazione di un'onda tellurica nell'area presa in esame e, di conseguenza, quali effetti la stessa potrà avere sulle costruzioni presenti».

«Purtroppo - continua il presidente dei geologi siciliani - non tutti i comuni sono attrezzati a recepire le direttive nazionali e regionali. Il più delle volte ci si muove in maniera autonoma e non si approda a nulla. E invece, una volta accertate le condizioni peculiari di un territorio, si deve intervenire sugli edifici: da quelli pubblici a quelli privati. Certo, è un discorso di capacità economiche. Ma se c'è la consapevolezza, i soldi alla fine si trovano. E, anzi, l'economia ne potrebbe trarre giovamento».

In Sicilia, per classificare le singole Zone, si è proceduto su tre direttive: la conformazione geologica del terreno con la struttura e la mobilità delle faglie; il numero delle costruzioni a rischio, perché realizzate prima della classificazione sismica; il numero degli edifici pubblici considerati «strategici» che ospitano un numero elevato di persone come ospedali, scuole, caserme, centri di Protezione civile, essenziali in caso di soccorsi.

«Bisogna programmare gli interventi - conclude Doria - e bisogna farlo non sulla spinta dell'emotività, ma agendo nel tempo e con razionalità. Serve un censimento delle aree urbane, proprio come 10 anni fa è stato fatto a Catania, dove però l'enorme mole di lavoro non ha ancora prodotto il giusto sbocco: un intervento mirato per la messa in sicurezza dei palazzi. Strumento chiave sarebbe, per esempio, il certificato che indichi lo stato di ogni singolo edificio: l'anno e i metodi di costruzione, gli interventi di manutenzione, la composizione del sottosuolo su cui si trova. Un certificato essenziale soprattutto per gli edifici antecedenti agli anni '80».

«Non è il terremoto a uccidere, ma le case costruite senza i crismi antisismici - ripete Domenico Patanè, direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia -. Ecco perché bisogna puntare su una corretta pianificazione urbanistica, basata sulla riduzione della vulnerabilità degli edifici. Quanto sta accadendo in Emilia dimostra che non si deve più perdere tempo: partendo dalla classificazione delle zone sismiche, si individuino le costruzioni più vulnerabili - soprattutto quelle adibite ad uso pubblico (come scuole e ospedali) - e si facciano gli interventi del caso».

«Purtroppo - conclude Patanè - ancora oggi la scienza non è in grado di prevedere quando arriverà un terremoto, ma sono state individuate le zone a più elevato rischio sismico e, a meno di eventi eccezionali, siamo in grado di conoscere la massima magnitudo attesa. In Sicilia, come nel resto d'Italia, registriamo migliaia di terremoti ogni anno e non è pensabile né scientificamente corretto dare l'allarme ad ogni piccola scossa. Una cosa invece possiamo fare: non essere

**attualità**



## Fmi: 3 mesi per salvare l'euro Bce: crisi rischia di aggravarsi Fitch: Roma ce la farà da sola

Bruxelles. «Meno di tre mesi per salvare l'euro»: nonostante siano pronunciate alla Cnn con grazia e sorriso, le parole di Christine Lagarde, la signora del Fondo monetario internazionale, esprimono con drammaticità il senso di un'urgenza che è ormai generale. Una sensazione che trova conferma nel nuovo allarme Bce: la crisi del debito sovrano potrebbe aggravarsi.



A poco più di due settimane dal Vertice Ue di fine semestre e a pochi giorni dalla scadenza elettorale in Grecia, aumentano le pressioni sull'Unione europea perché dia prova di responsabilità e lungimiranza. Il presidente Giorgio Napolitano invoca «un Vertice di svolta», salva-euro, e lancia un appello perché non si riduca la responsabilità europea nelle sole mani di Francia e Germania. Non c'è più tempo da perdere, è il coro generale. Bisogna rafforzare subito la governance economica e la crescita «con la giusta velocità», torna a chiedere Mario Monti. Il premier è sollevato per le valutazioni dell'agenzia Fitch, secondo le quali è improbabile che l'Italia abbia bisogno di un salvataggio perché il Paese è in una situazione migliore rispetto alla Spagna, ma molto irritato per le dichiarazioni del ministro delle finanze austriaco Marte Fekter che ha definito «probabile» la richiesta di un'assistenza. Una gaffe pesante che ha costretto l'Eurogruppo a prendere le distanze: «È un problema di comunicazione che riguarda il solo ministro austriaco», hanno dichiarato alcune fonti. «Da parte dell'Eurogruppo c'è fiducia e sostegno all'Italia ed è totalmente falsa l'ipotesi di un suo possibile ricorso ad aiuti europei. Non se n'è mai parlato». Alla Cnn, Lagarde ha confermato le previsioni di George Soros secondo le quali l'Europa ha tre mesi di tempo per salvare la sua moneta unica. La direttrice del Fondo ha anche detto che l'uscita o meno della Grecia dall'euro è una «questione di determinazione politica». Intanto però c'è chi si prepara allo scenario peggiore, predisponendo piani per bloccare i bancomat e chiudere le frontiere per evitare fughe di capitali. «La Commissione Ue non è lo sceneggiatore di film del genere catastrofico», ha dichiarato il portavoce Olivier Bailly, smentendo il coinvolgimento di Bruxelles in piani di emergenza.

Come sempre, l'attenzione è rivolta verso la Germania, per capire se toglierà il freno che ha fatto agire l'Europa con un ritardo che ha minato la fiducia dei mercati. L'altro ieri, le Borse hanno brindato per sole due ore all'accordo dell'Eurogruppo per il salvataggio delle banche spagnole, prima di un ribasso proseguito anche ieri a Milano. Di questo ritardo, il ministro Corrado Passera si è detto «indignato».

Alla Cancelliera tedesca Angela Merkel, «leader forte e donna coraggiosa» in un mondo dominato da uomini, si è rivolta Lagarde per dire che i conti pubblici vanno risanati «gradualmente e in modo fermo», ma questo non deve essere «la stretta delle cinghia di cui tutti stanno parlando». La replica giunta da Berlino non fa troppo sperare: «La Cancelliera ha sempre detto che siamo di fronte a un percorso fatto di più passi e arriveremo al G20 dopo aver già fatto molto», ha dichiarato una fonte del governo. Ma in vista dell'appuntamento di lunedì prossimo in Messico il Fmi insiste ribadendo che «non siamo ancora fuori dalla crisi» e che c'è «grande incertezza sulle prospettive globali».

La Bce dà man forte: tra i principali rischi per la stabilità finanziaria - mette in guardia - c'è «il potenziale aggravarsi della crisi del debito per i titoli sovrani». Concorda il vice ministro Vittorio Grilli: «La situazione resta difficilissima in Europa e quindi anche nel nostro paese».

L'agenzia Fitch - che ieri ha declassato il rating di 18 banche spagnole - ammonisce che tutti i Paesi dell'Eurozona sono a rischio declassamento se i leader Ue non riusciranno a risolvere la crisi. Anche quelli con la tripla A, come la Germania.

# Corruzione e concussione, niente intesa Il governo ricorre a tre voti di fiducia

**Il ministero propone alla Camera un maxiemendamento con tutti gli articoli non ancora votati. Ma i partiti non trovano l'accordo su alcuni punti.**

ROMA

●●● Il governo ricorre a tre voti di fiducia - «è solo un motivo tecnico», spiega il ministro della giustizia, Paola Severino - per ottenere l'approvazione del disegno di legge Anticorruzione. Tre i punti oggetto di un braccio di ferro tra partiti: l'incandidabilità dei condannati; la riscrittura dei reati di corruzione e concussione; l'introduzione di reati come la «corruzione tra privati» o la raccomandazione (meglio definita «traffico di influenze illecite»). Tutto si consuma nel giro di mezz'ora, nel corso di una riunione convocata prima di andare in Aula tra i tre ministri interessati: Paola Severino, Filippo Patroni Griffi e Piero Giarda, e i capigruppo di Pd, Pdl e Udc in commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti, Enrico Costa e Roberto Rao.

**I «casi» Berlusconi e Penati**

L'ufficio legislativo di via Arenula trasmette a Montecitorio il testo di un maxiemendamento onnicomprensivo di tutti gli articoli non ancora votati: il 7, il 10 e dal 13 al 20. Con alcune modifiche rispetto al provvedimento approvato in commissione. Il Pdl legge e parte all'attacco quando scopre che un «ritocco» riguarda l'articolo 7, quello accantonato e votato in commissione ancora con il governo Berlusconi che impedisce ai condannati con sentenza definitiva, di contrattare e dunque di partecipare ad appalti con la Pubblica amministrazione. Nella norma è stato inserito all'elenco dei reati l'«induzione indebita a dare o promettere utilità» (art. 319 quater) voluta dalla Severino: quello di cui sono imputati Berlusconi nel processo Ruby e Filippo Penati nel procedimento incardinato a Monza. «Questo non può essere considerato un semplice coordinamento formale», osserva Costa. «È un tema delicato che va discusso prima di metterci la fiducia». Ma se proprio serve una modifica per giustificare il ricorso al



Paola Severino, ministro della Giustizia FOTO ANSA

maxiemendamento, si ribatte nel Pdl, perché non togliere allora la parte introdotta con l'emendamento Ferranti che aumenta le pene per la corruzione per «atti contrari ai doveri d'ufficio»? Al secco «no» di Franceschini, nel

Pd si rilancia: sarebbe giusto inserire tra i casi di interdizione perpetua dai pubblici uffici anche il 319 quater... Giarda prende nota e, sollecitato dalle varie parti, cancella a penna le modifiche intro-

**Il nodo condannati**

L'unica che si «salva» è quella sui tempi della delega al governo per disciplinare il «nodo» dei condannati incandidabili. Ma anche su quello non c'è accordo. Nel testo Alfano si parla di 1 anno. Il governo, d'accordo con il Pd, lo dimezza a 6 mesi. Il Pdl lo vuole a 9. Quest'unica modifica comunque, avvertono gli uffici della Camera e il presidente Gianfranco Fini, non basta: le modifiche non possono essere solo formali.

**Le tre fiducie**

Il governo rinuncia così al maxiemendamento giudicato inammissibile e tenta la carta dei tre voti di fiducia su soli 3 articoli: il 10 sull'incandidabilità (che restando ormai il testo della commissione prevede 1 anno di tempo per la delega), il 13 e il 14. Norme queste che prevedono, tra l'altro, la riscrittura di corruzione e concussione e l'introduzione di reati come la «Corruzione tra privati» e il «Traffico di influenze illecite», cioè la raccomandazione, il più contestato dal Pdl. Oggi il voto sulle tre fiducie, poi il resto. E non si escludono sorprese.

# Monti convoca la maggioranza «Momento difficile Ora restiamo uniti»

► Il presidente: «Non ci serve il fondo salva-Stati»

**Vertice serale tra Monti e i leader di Pdl, Pd e Udc per discutere di lavoro, questione esodati, Itai e soprattutto delle misure anticrisi da adottare.**

ROMA

●●● La situazione economica e il nuovo attacco dei mercati sull'Italia desta preoccupazione e per questo serve «cucinone». È il richiamo che il premier Mario Monti ha fatto ai tre leader che sostengono la maggioranza, in un vertice convocato nel tardo pomeriggio di ieri. A Palazzo Chigi sono arrivati Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini, al culmine di una nuova giornata cruciale per i destini dell'Eurozona. Il presidente del Consiglio li ha informati nel dettaglio sulla situazione economica e finanziaria in Europa, dell'atteggiamento che l'Italia assumerà nei prossimi appuntamenti con i capi di governo degli stati membri, e della necessità di coesione delle forze politiche nel sostegno all'azione di risanamento e di crescita condotta dal Governo. «Cito - si legge in una nota diffusa in serata da Palazzo Chigi - consentirà al Paese quell'unità di intenti necessaria a superare la criticità del contesto attuale e a dare all'estero un'immagine coesa».

Nel corso dell'incontro, che è durato un'ora, i tre leader han-

no confermato il pieno sostegno al Governo e l'impegno a portare sollecitamente a compimento le riforme all'esame del Parlamento e i provvedimenti in corso di elaborazione nell'ambito della spending review. Dell'esito positivo dell'incontro, Monti ha informato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente del Senato Renato Schifani e il Presidente della Camera dei Deputati Gianfranco Fini.

La giornata ieri ha visto Monti alzare la voce e bacchettare le

**NAPOLITANO: NON  
DECIDANO SOLO  
LA FRANCIA  
E LA GERMANIA**

Cassandre che continuano a parlare di rischio Italia. Intervistato dalla radio tedesca Ard, ha chiarito: il nostro paese «anche in futuro non avrà bisogno di aiuti dal fondo salva-stati». Monti ha detto di considerare «del tutto inappropriato che un ministro di uno stato membro della Ue commenti la situazione di un altro stato membro: così ha risposto a chi gli ha chiesto di commentare le parole della Bekker. E mentre l'agenzia di rating Fitch ha defi-

nito improbabile che Roma abbia bisogno di un salvacaggio e fonti dell'Eurogruppo destruiscono «totalmente falsa» l'ipotesi, rinnovando «fiducia e sostegno» a Mr. Monti, il premier italiano ha spostato i riflettori sul prossimo consiglio europeo, pungolando l'Europa perché faccia ciò che deve: assumere «decisioni operative e importanti per garantire crescita e stabilità finanziaria dell'eurozona con tutti gli strumenti».

«L'Ue sta dimostrando, non sempre con la velocità che ci saremmo aspettati - è la critica elegante di Monti - buone capacità di attrezzarsi per gestire la crisi, ma occorre che rafforzi la sua governance e l'impegno politico per la crescita non a scapito della disciplina di bilancio pubblica».

Anche il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha auspicato che al prossimo Consiglio Europeo avvenga sforzo congiunto perché «non si può ridurre la responsabilità europea ad una coppia di Paesi, seppur molto legati ed influenti, come Francia e Germania».

La situazione in Europa resta delicata. Il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Christine Lagarde, in un'intervista ha spiegato che un'azione per salvare l'euro è necessaria in «molti di tre mesi».

## Il ministro: ha cercato di danneggiare il governo Monti sarebbe imbarazzato. E nell'Inps è scontro

Roma. «Quello che mi fa arrabbiare è che esce un documento parziale e non spiegato. È irresponsabile, fatto per danneggiare il governo»: il ministro del Lavoro, Elsa Fornero risponde al telefono molto irritata sulla Relazione dell'Inps che quantifica in 390.200 i lavoratori esodati e se pure precisa di «non aver mai inteso censurare nessuno» afferma che in un settore privato «i responsabili sarebbero sfiduciati». Il ministro vorrebbe la testa dei vertici Inps a partire dal presidente, Antonio Mastrapasqua ma il presidente del Consiglio, Mario Monti, si ragiona in ambienti parlamentari, sarebbe imbarazzato per la situazione (con il decreto in via di emanazione per 65.000 salvaguardati e le cifre contenute nella relazione con 390.200 persone che potrebbero trovarsi senza lavoro e senza pensione) e starebbe cercando una mediazione.



Il mandato del presidente Inps, prorogato dall'attuale governo, scade alla fine del 2014 e il punto vero sul quale ci si concentra non è tanto la capacità dirigenziale del presidente quanto lo scontro interno con il direttore generale Mauro Nori. E sulla possibilità di dirimere questo contenzioso si starebbe concentrando la mediazione del Professore, in un quadro che comunque in ambienti di governo viene considerato molto complesso.

Dall'Inps raccontano che i due, Mastrapasqua e Nori, neanche si parlano (anche alle audizioni vanno separatamente) ma anche di un grande malumore all'interno del Civ (il Consiglio di indirizzo e vigilanza) per il modo di lavorare del presidente considerato dai membri dell'organo di vigilanza troppo accentratore. In particolare si sottolinea il caso di una determinazione di Mastrapasqua sulle linee guida per l'incorporazione di Inpdap e Enpals fatta senza la proposta del direttore generale. Intanto da più parti si attacca invece il ministro Fornero e si chiede che riferisca in Parlamento sulla situazione e sulle soluzioni che il governo intende adottare. Il problema resta quello dei costi. La salvaguardia dei 65.000 inseriti nel decreto (sulla base di criteri restrittivi imposti dalla Ragioneria generale dello Stato) costa cinque miliardi nei prossimi anni ed è escluso che il governo possa stanziare a breve non solo il triplo di questa cifra per tutelare tutti (cifra che comunque potrebbe non bastare) ma neanche il doppio.

A far saltare il banco, secondo i dati della Relazione Inps, ci sarebbero infatti i prosecutori volontari (133.000 posizioni a fronte dei 10.250 beneficiari previsti dal decreto che maturano i requisiti per la pensione entro il 2013) e i cosiddetti «cessati» (180.000 persone che hanno interrotto tra il 2009 e il 2011 il loro rapporto di lavoro) e che hanno più di 53 anni (a fronte dei 6.890 previsti dal decreto).

La soluzione che si profila per tutelare tutti gli esodati resta quella in due tempi con i primi 65.000 che potranno andare in pensione (nella maggior parte dei casi entro il 2013) e con gli altri ad attendere una soluzione "equa e finanziariamente sostenibile" (così come ribadito da Fornero).  
Alessia Tagliacozzo

13/06/2012